

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

Persone con permesso B, C o cittadinanza svizzera collocate in pensioni

Presentata da: Daria Lepori

Cofirmatari: Noi - Quadranti

Data: 6 maggio 2026

Numero: 78.26

Testo:

Nel nostro Cantone è attiva la prassi di collocare, in casi di emergenza o in assenza di soluzioni abitative alternative, persone in pensioni o strutture alberghiere a basso costo. Si tratta di una misura che può risultare utile in situazioni temporanee, ma che pone diversi interrogativi quando diventa una sistemazione di medio o lungo periodo.

Parallelamente, nel Cantone operano tre centri di accoglienza riconosciuti — Casa Astra (Mendrisio), Casa Martini (Locarno) e Casa Marta (Bellinzona) — che garantiscono non solo vitto e alloggio, ma anche un lavoro quotidiano di accompagnamento, ascolto e reinserimento. Queste strutture rappresentano un modello di accoglienza dignitosa e responsabilizzante, che mira a favorire l'autonomia e a supportare la reintegrazione delle persone in difficoltà.

Al contrario, le pensioni si configurano spesso come spazi di mera collocazione passiva, dove le persone vengono di fatto “parcheeggiate” senza un adeguato sostegno educativo o sociale. La mancanza di un contesto relazionale strutturato, di regole condivise e di un progetto individualizzato rischia di aggravare la marginalità, aumentando l'isolamento, la passività e il deterioramento della condizione psico-sociale degli ospiti.

A destare particolare preoccupazione è il fatto che non solo persone senza statuto legale stabile, ma anche — e in misura crescente — cittadini svizzeri e titolari di permessi B e C vengano collocati in pensioni e hotel. Questo fenomeno appare indicativo sia di un progressivo impoverimento di una parte della popolazione residente, sia di una difficoltà sistemica nel proporre soluzioni di accoglienza più integrate, efficaci e sostenibili.

Negli ultimi mesi, anche la cronaca locale ha iniziato a segnalare episodi che evidenziano un crescente disagio sociale e una percezione diffusa di insicurezza in alcune aree del territorio. Recentemente, ad esempio, nel quartiere di Castagnola a Lugano si è verificato un episodio di tentato furto con danni a più veicoli parcheggiati, inserito in un contesto che i residenti stessi descrivono come non isolato.

Sebbene tali episodi non possano essere automaticamente ricondotti alle modalità di presa a carico delle persone in difficoltà, essi contribuiscono a porre con maggiore urgenza la questione delle politiche di accompagnamento e inclusione sociale. La mancanza di percorsi strutturati di sostegno e reinserimento rischia infatti, nel medio periodo, di alimentare situazioni di fragilità che possono riflettersi anche sul tessuto sociale più ampio.

Per poter comprendere appieno la portata del fenomeno e valutare possibili strategie di intervento, è indispensabile disporre di dati chiari, aggiornati e comparabili, nonché di una valutazione complessiva degli effetti sociali ed economici delle diverse modalità di presa a carico.

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

Alla luce di quanto esposto, il Consiglio di Stato è invitato a rispondere alle seguenti domande:

1. Quante persone, suddivise per categoria (permesso B, permesso C e cittadini svizzeri), risultano attualmente collocate in pensioni a carico dell'assistenza pubblica o di altri servizi cantonali o comunali?
2. Qual è la durata media del soggiorno di queste persone nelle pensioni?
3. Quali criteri vengono utilizzati per decidere la collocazione in pensione invece che in una struttura con accompagnamento socio-educativo, come Casa Astra, Casa Martini o Casa Marta?
4. Il Consiglio di Stato riconosce i limiti e i potenziali effetti negativi che un soggiorno prolungato in pensione può generare sul piano relazionale, psicologico e sociale delle persone ospitate?
5. È mai stata effettuata un'analisi comparativa dei costi tra la collocazione in pensione e l'inserimento in strutture con accompagnamento, anche alla luce del diverso impatto sul percorso di autonomia delle persone?
6. Il Consiglio di Stato ha valutato la ricaduta economica indiretta derivante dal mancato accompagnamento delle persone collocate in pensione, in termini di maggiore durata della presa a carico e minore probabilità di reinserimento sociale e lavorativo?
7. È prevista una strategia cantonale volta a ridurre il ricorso alle pensioni a favore di soluzioni che prevedano un accompagnamento socio-educativo e percorsi di reinserimento abitativo e lavorativo?
8. Il Consiglio di Stato intende coinvolgere attivamente i centri di accoglienza riconosciuti nella definizione e nell'attuazione di tale strategia, valorizzandone l'esperienza e le competenze maturate sul territorio?

Motivazione

L'obiettivo della presente interrogazione è ottenere un quadro chiaro e documentato del fenomeno delle collocazioni in pensione, nonché stimolare una riflessione politica e operativa sull'urgenza di riqualificare le modalità di accoglienza attualmente adottate.

In particolare, si ritiene necessario promuovere un progressivo spostamento da soluzioni prevalentemente passive e contenitive verso modelli attivi, basati sull'accompagnamento, sulla responsabilizzazione e sul reinserimento, come già avviene nei centri di accoglienza riconosciuti presenti nel Cantone.

Tra le altre cose, il 24 aprile scorso il quotidiano della Svizzera germanofona Blick, ha pubblicato un articolo che mette in rilievo la situazione paradossale in cui si trovano alcuni Comuni del Canton Zugo: a fronte della mancanza di affitti a pigione moderata e a strutture di accoglienza, devono viepiù fare ricorso a soluzioni in costosi hotel.